

La Religione dello Spirito

La civiltà contemporanea, col suo carattere scientifico, con il suo straordinario sviluppo tecnologico, con il predominio dello spirito economico-finanziario, con la sua visione essenzialmente materialistica dell'esistenza, ha rivoluzionato profondamente le abitudini che l'uomo seguiva da secoli, ma ha anche creato ovunque inquietudine e malessere crescenti: *Viviamo un fenomeno di continua accelerazione in cui tutto si modifica a velocità vertiginosa e la grande mole di attività e di informazioni sembra dilatare il presente e allungare le distanze con il passato* (G. Parenti, *Il sogno e la memoria. Inquietudini e speranze nell'età della globalizzazione*, Firenze, 2000).

Di fatto oggi il mondo si trova ad essere come un solo corpo. Ma l'unità fisica, l'interdipendenza economica e tecnologica non sono, in sé, sufficienti a creare la base per una *fraterna comunità umana* mondiale. Perché questa possa trovare un terreno fertile in cui poter emergere, svilupparsi e consolidarsi c'è bisogno che nasca dal proprio interno, in una dimensione olistica ed etica, un senso ben chiaro dei rapporti tra gli uomini e del rapporto dell'uomo con se stesso e con la natura, la nostra "madre" Terra. Le numerose crisi globali in atto: politica, economico - finanziaria, sociale, del sistema del lavoro, delle fedi religiose, e quelle dell'immigrazione e dell'*ambiente* che ormai appaiono prevalenti sulle altre - si presentano tutte con una

dimensione planetaria sollevando perciò l'urgenza di un'*etica mondiale* fondata su di una nuova coscienza umanistica in cui sia presente anche una forma di unità tra 'scienza' e 'fede' (cfr. Leonardo Boff, *Ethos mondiale*, Torino 2000). Tale coscienza può essere resa possibile dalla conoscenza e dalla pratica della *Teosofia*.

Oggi comunque, grazie all'illimitata possibilità di comunicare in *tempo reale*, le abitudini, i costumi, il modo di pensare di *tutti* gli uomini sono divenuti, di fatto, parte della coscienza di *tutti*. L'uomo è così diventato *spettatore dell'uomo*. Una più ampia e reciproca conoscenza tra gli uomini è la ragione fondamentale della accresciuta coscienza del mondo, in una comunità che, *volens nolens*, ha ora per confini il mondo stesso.

In effetti il nuovo mondo umano del III millennio della nostra era non potrà più rimanere, pena la sua stessa sopravvivenza, una massa confusa di necessità e di impulsi, di ambizioni e di attività meramente materiali e di parte - ad un tempo effetto e causa di una mondializzazione e di una globalizzazione economica, tecnologica e culturale - priva di alcun controllo e guida da parte dello *Spirito*. Il vuoto creato dall'abbandono (soprattutto in Occidente) delle superstizioni religiose e dalla distruzione dei miti e delle credenze da parte della scienza razionalistica, *chiede* prepotentemente di essere riempito di un contenuto *spirituale*. Perciò il *nuovo umanesimo*, che comincia a profilarsi all'oriz-

zonte, se questa volta si affermerà, sarà di carattere spirituale e abbraccerà *tutta l'umanità*.

Osserviamo tuttavia che il mondo attuale è ancora largamente in preda all'anarchia, al disordine, alla conflittualità, ad una crescente violenza privata e pubblica e il rispetto dell'individuo e della nostra Natura Madre sembra essere diventato *lettera morta*. ... *Si è distrutta la consapevolezza di una grande comunità biotica, terrena e cosmica, in cui si trova inserito l'essere umano... Il sapere scientifico-tecnico ... è stato fatto proprio all'interno di un progetto di dominium mundi. Un progetto che implica la distruzione dell'alleanza di convivenza armonica tra gli esseri umani e la natura, a favore di interessi esclusivamente utilitaristici e scarsamente solidaristici* (L. Boff, op. cit.). *L'anima del mondo*, per usare un termine teosofico - neoplatonico e gnostico, è sempre più inquieta, la sua mente confusa: oggi, forse come non mai, il mondo è diviso e afflitto da mali e sofferenze.

Alla radice delle tensioni e del disordine attuali non vi è solo il crescente squilibrio economico, sociale tra le nazioni ricche e i paesi poveri che favorisce le tragiche migrazioni in atto; c'è anche il processo disarmonico della globalizzazione economica e *culturale*, e, soprattutto, la mancanza di un accordo tra il *processo della vita* (un processo di sempre maggiore cosciente *interdipendenza*) e *l'ideologia della vita*, la quale sfocia, quando è sostenuta come lo è oggi, da opposti *fondamentalismi* politici e religiosi, nel cosiddetto *scontro tra civiltà*.

È comunque l'atteggiamento mentale e la 'visione del mondo e dell'uomo', come sosteneva Madame Blavatsky già nell'*Iside Svelata*, che ha determinato e che determina i principi e i sentimenti incorporati nelle nostre attuali leggi e istituti e che permea, nel bene come nel male, le nostre culture.

L'educazione, che avrebbe come compito non solo di trasmettere corrette nozioni, di insegnare tecniche e professioni, ma anche e soprattutto *principi e ideali spirituali, sentimenti e valori universali*, oggi, nel mondo nuovo del III millennio, è fortemente condizionata da una visione economicistica, da interessi consumistici e edonistici, formati e cresciuti sull'aggiornamento e adattamento (in senso tecnico-economico) della concezione evuzionista di darwiniana origine e positivista del *progresso* umano.

L'attuale organizzazione del mondo e della cultura sembra perciò in netto contrasto con lo *spirito umanistico* che spunta all'orizzonte; con il *vero spirito religioso* per il quale dire che esiste un *Dio unico* è affermare che c'è soltanto *una* comunità o 'ecclesia' umana.

Gli ostacoli all'organizzazione di una società autenticamente umana in una vera *comunità internazionale*, fondata sulla *unità essenziale dell'uomo nella Divinità*, come insegna la *Teosofia*, si trovano soprattutto nella mente degli uomini che non si sono ancora resi pienamente conto delle *responsabilità* e dei *doveri* che derivano da tale unità e che ci

legano l'uno all'altro fraternamente (cfr. Hans Jonas, *Il Principio Responsabilità*, Torino, 1984).

Dovremmo “toccare” *l'anima dell'umanità ... L'anima è la Forma che determina il corpo* sosteneva Aristotele, il che significa che dovremmo elaborare ideali, sentimenti e costumi che ci diano la possibilità di costruire una *vera e fraterna comunità umana mondiale*, di vivere in modo unificante, fondato non sulla pretesa ragione della ‘libertà’ della competizione economica e dello sfruttamento indiscriminato delle risorse naturali*, ma sulla collaborazione condivisa e sulle *sinergie dei valori* aventi come ideale la fede evangelica: *fino a quando anche un solo uomo è in catene, io non sono realmente libero; fino a quando anche una sola comunità è schiava, io le appartengo*. Questa è la *vera Fede*, questa è la *Ragione del Cuore*, tale è la *Religione dello Spirito*, tale è la *Compassione* indicatoci dai Maestri di Saggezza.

Il più alto compito *etico* della generazione che è entrata di fatto protagonista nel III millennio è dunque quello di operare in tutti i campi per cercare di *dare un'anima unitaria* alla coscienza di un

* *Aiuta la Natura e lavora con Lei, e la Natura ti renderà uno dei suoi creatori e di renderà obbedienza / E aprirà dinnanzi a te le porte delle sue camere segrete e scoprirà al tuo sguardo i tesori nascosti nel più profondo del suo puro, virgineo, seno / Incontaminata dalla mani della Materia, Essa mostra i suoi tesori soltanto all'occhio dello Spirito, l'occhio che mai si chiude, l'occhio per il quale non ha velo nessuno dei suoi regni. (La Voce del Silenzio, I Frammento)*

mondo in travolgente mutamento - elaborando ideali, principi, valori, comportamenti, istituzioni, necessari all'espressione creativa dell'*Anima del mondo* - di trasmettere questi principi e valori alle future generazioni per educarle ad essere dei veri "cittadini del mondo" e non solo dei *numeri* di una sempre più esigua e precaria forza-lavoro costretta a disperdersi in un 'mercato' senza confini ... ma più che compito dei *politici* è compito di una conoscenza e di una cultura fondate sulla dimensione di coscienza dello *Spirito*.

È questo l'impegno primario dei *veri* intellettuali, dei *veri* filosofi, dei *veri* artisti, dei *veri* poeti, dei *veri* scienziati, dei *veri* mistici, dei *veri* teosofi!

A questa grande e fondamentale opera di *educazione* ad una nuova dimensione della Coscienza e della Vita, *di fatto* collaborano tutte quelle *culture*, laiche e religiose, che della comunità umana e della natura hanno una visione di base, unitaria, *spirituale*, fuori dal giro dei 'mercati delle culture'.

Nessuna cultura ha l'arbitrio di vivere solo per se stessa: se ha realmente un contributo da portare all'arricchimento dello spirito umano, tale contributo dovrebbe essere il più ampio possibile, ma senza egemonie, offerto liberamente e in umiltà, quale dono e parte dell'eredità dovuta a tutto il genere umano, come insegna da secoli la *Teosofia*.

Nella vita unitaria dell'Intelletto e dello Spirito non può perciò esservi posto per atteggiamenti di

gretti localismi o sovranismi, né per colonizzazioni religiose o culturali.

Nel III millennio, i segnali di direzione per una nuova coscienza umana indicano una mobilitazione progressiva della Cultura Spirituale verso la “Saggezza del Mondo”, quella Sapienza o *Teosofia* presente nella “Religione dello Spirito”, vale adire nella dimensione *mistica* delle varie religioni e che rivela una profonda *unità di spirito* che va ben oltre le dottrine, divenute *dogmi*, delle loro rispettive *teologie* storiche.

I mistici, qualsiasi religione professino, sono legati tra di loro in modo naturale da una innegabile parentela *spirituale*, fondata su di una *identità di anima* o di natura *interiore*. Mentre le varie ‘fedi’ nelle loro forme storiche istituzionalizzate ci costringono in gruppi che si dividono il mercato globale dei credenti e militano, in genere, *l’un contro l’altro armate* nella convinzione di possedere *per sé* l’unica verità, al contrario i veri *mistici*, fondati su di una *esperienza diretta e personale* del Divino, sono sempre stati (e sono) favorevoli alla *comunione fraterna* degli uomini. Questo perché, nella loro vissuta e libera esperienza dello Spirito (il quale non ha né confini né barriere), vanno oltre la tirannia dei “nomi” e la rivalità tra i “credo”, come pure oltre i conflitti tra razze, popoli, civiltà, culture.

La *mistica* quale “Religione dello Spirito” è fondata, come qualunque vera scienza, sulla verità dell’*esperienza*, ripetibile, del proprio oggetto inte-

riore di ricerca, e perciò evita i due estremi dell'affermazione e della negazione dogmatiche, del "premio" e della "condanna".

Come indica la *Teosofia*, lo studio della rivelazione dello Spirito divino attraverso le Scritture della propria e delle altrui tradizioni, la ricerca in queste, libera da preconcetti dogmatici, la riflessione, la meditazione profonda sul Sacro e sui Misteri dell'Anima e dello Spirito, che va oltre qualsiasi opinione o ipotesi teologica e, soprattutto, la devozione totale (Amore) al Divino Oggetto, come indica la *Bhagavadgītā*, aprono l'Anima all'esperienza e alla visione dello Spirito e tale visione, di fatto, affratella l'umanità. L'Anima, nella sua *dimensione spirituale*, appartiene per natura propria a quel "nucleo della fratellanza universale dell'umanità" che costituisce il fondamento del messaggio teosofico e del nuovo umanesimo del III millennio.

*

* *